

CODICI

Tipo scheda

FON

FONTE

FONTE

Autore	Girolamo (Geronimo)
Titolo opera	Epistulae
Anno	420 ca. d.C.
Periodo	età dei teodosidi
Epoca	Tarda Antichità
Note	ed.: I. Hilberg, Sancti Eusebii Hieronymi epistulae, 2. ed. (a cura di M. Kamptner), 4 voll., Wien 1996 (trad. it.: S. Cola (a cura di), Le lettere, 2. ed., 4 voll., Roma 1996-1997, trad. del curatore).

PASSO

Localizzazione	LXIX, 2
Testo originale	Quorsum ista? Nosti problema tuum: Carterius, Hispaniae episcopus, homo et aetate vetus et sacerdotio, unam, antequam baptizaretur, alteram post lavacrum priore mortua duxit uxorem; et arbitraris eum contra Apostoli factum sententiam, qui in catalogo virtutum episcopum «unius uxoris» virum praeceperit ordinandum. Miror autem te unum protraxisse in medium, cum omnis mundus his ordinationibus plenus sit. Non dico de presbyteris, non de inferiori gradu: ad episcopos venio, quos si singillatim voluero nominare, tantus numerus congregabitur, ut Ariminensis synodi multitudo superetur. Sed indecens est sic unum tueri, ut plures accusare videaris et, quem ratione non possis, peccantium societate defendas.
Traduzione	Ebbene, e con questo? Tu sai in quali termini sta il tuo problema. Carterio, vescovo spagnolo, persona anziana per età e per sacerdozio, prese una prima moglie quando non era ancora battezzato; poi, dopo il battesimo, quella morì e ne sposò una seconda. A tuo giudizio lui avrebbe agito in contrasto col pensiero dell'Apostolo, dato che ordina di consacrare vescovo — quando ne elenca le virtù — solo chi «s'è sposato con una sola donna». Mi meraviglio che hai portato in campo questo solo caso, dal momento che in ogni parte del mondo si trovano a bizzeffe ordinazioni del genere. Non parlo neanche dei sacerdoti o di quelli di grado inferiore in gerarchia. È proprio dei vescovi che voglio parlare, e se li volessi nominare distintamente, ad uno ad uno, ne metterei assieme così tanti, da superare il numero di quelli che erano presenti al Concilio di Rimini. Non mi sembra onesto, però, per difenderne uno solo, dare a vedere che ne incolpo un sacco d'altri, o giustificarlo solo col fatto che c'è tutta una caterva di questi peccatori, quasi non ci fossero motivi di ragione che tengano.
Note	400 ca. d.C.

PASSO

Localizzazione	CXXX, 6
Testo originale	lesu bone, quid illud in tota domo exultationis fuit? Quasi ex radice fecunda multae simul virgines pullularunt exemplum que patronae et dominae secuta est clientium turba atque famularum. Per omnes domos fervebat virginitatis professio, quarum cum inpar esset in carne condicio, unum erat praemium castitatis. Parum loquor: cunctae per Africam ecclesiae quodam exultavere tripudio. Non solum ad urbes, oppida viculos que, sed ad ipsa quoque mappalia celebris fama penetravit. Omnes inter Africam Italiam que insulae hoc rumore repletae sunt et inoffenso pede longius gaudia cucurrere. Tunc lugubres vestes Italia mutavit et semiruta urbis Romae moenia pristinum ex parte recepere fulgorem propitium sibi aestimantes Deum in alumnae conversione perfecta. Putares extinctam Gothorum manum et conluviem perfugarum atque servorum Domini desuper intonantis fulmine concidisse. Non sic post Trebiam, Trasumennum et Cannas, in quibus locis Romanorum exercituum caesa sunt milia, Marcelli primum apud Nolum proelio se populus Romanus erexit. Minori prius gaudio strata Gallorum agmina auro redempta nobilitas et seminarium Romani generis in arce cognovit.

Traduzione

O buon Gesù, che gioia enorme portò quell'avvenimento in tutta la casa! Come da una radice feconda, molte vergini spuntarono a un tratto come tanti polloni; tutta una schiera di clienti e di domestiche seguì l'esempio della loro protettrice e signora. In tutte le case andava dilagando il fervore per la professione di verginità; e se su un piano umano la condizione delle candidate era disuguale, identico era il premio della castità. Quello che dico è ben poco: tutte le Chiese dell'Africa esultarono in qualche modo di gioia. La sua fama e la sua celebrità non giunsero, no, solo nelle città, nei borghi e nei villaggi, ma penetrarono anche nelle bicocche di campagna. Tutte le isole che si trovano fra l'Africa e l'Italia furono invase da questa notizia. Allora l'Italia smise le gramaglie, e persino le mura semidistrutte di Roma ripresero in parte il loro primitivo splendore. Si pensava che Dio fosse ormai ridiventato propizio a causa della conversione perfetta di quella figlia. Avresti creduto che fosse finita l'oppressione dei Goti, e che sopra quell'orda di fuggiaschi e di schiavi fosse piombato dall'alto il fulmine dell'ira del Signore. Neppure quando Marcello, dopo le sconfitte della Trebbia, del Trasimeno e di Canne, ove perirono migliaia di soldati romani, vinse la prima volta presso Nola, neppure allora il popolo romano si riprese con un simile slancio. E la gioia provata in anni precedenti alla notizia che erano state sterminate le orde dei Galli, che la nobiltà era stata riscattata a prezzo d'oro, e che nella Rocca s'era salvata la schiatta romana, neppure quella gioia era stata così grande.

Note

414 d.C.

PASSO

Localizzazione

CXXXIV

Testo originale

Ad Augustinum. Domino vere sancto et omni mihi affectione venerabili papae Augustino Hieronymus in Christo salutem.

[1] Virum honorabilem, fratrem meum, filium dignationis tuae, Orosium presbyterum et sui merito et te iubente suscepi. Sed incidit tempus difficillimum, quando mihi tacere melius fuit quam loqui, ita ut nostra studia cessarent et iuxta Appium canina exerceretur facundia. Itaque duobus libellis tuis, quos meo nomini dedicasti, eruditissimis et omni eloquentiae splendore fulgentibus ad tempus respondere non potui, non quo quicquam in illis reprehendendum putem, sed quia iuxta beatum apostolum unusquisque in suo sensu abundet, alius quidem sic, alius autem sic. Certe, quicquid dici potuit et sublimi ingenio de scripturarum sanctorum hauriri fontibus, a te positum atque dissertum est. Sed quaeso reverentiam tuam, parumper patiaris me tuum laudare ingenium; nos enim inter nos eruditionis causa disserimus. Ceterum aemuli et maxime heretici, si diversas inter nos sententias viderint, de animi calumniabuntur rancore descendere. Mihi autem decretum est te amare, suscipere, colere, mirari tuae que dicta quasi mea defendere - certe et in dialogo, quem nuper edidi, beatitudinis tuae, ut dignum fuerat, recordatus sum - magis que demus operam, ut perniciosissima heresis de ecclesiis auferatur, quae semper simulat paenitentiam, ut docendi in ecclesiis habeat facultatem, ne, si aperta se luce prodiderit, foras expulsa moriatur. [2] Sanctae et venerabiles filiae tuae Eustochium et Paula et genere suo et exhortatione tua digne gradiuntur specialiter que salutant beatitudinem tuam, omnis quoque fraternitas, quae nobis cum Domino Salvatore servire conantur. Sanctum presbyterum Firmum anno praeterito ob rem earum Ravennam et inde Africam Siciliam que direximus, quem putamus iam in Africae partibus commorari. Sanctos tuo adhaerentes lateri ut meo obsequio salutes, precor. Litteras quoque meas ad sanctum presbyterum Firmum direxi, quae si ad te venerint, ei dirigere non graveris. Incolumem te et mei memorem Christus Dominus custodiat, Domine vere sancte et beatissime papa.

[post-scriptum] Grandem latini sermonis in ista provincia notariorum patimur penuriam et idcirco praeceptis tuis parere non possumus, maxime in editione Septuaginta, quae asteriscis veribus que distincta est; pleraque enim prioris laboris ob fraudem cuiusdam amisimus.

Traduzione

Al vescovo Agostino, mio Signore veramente santo e degno di tutto il mio affettuoso rispetto, salute in Cristo, Girolamo.

[1] Ho ricevuto con piacere, grazie ai suoi meriti e alla tua raccomandazione, la visita del sacerdote Orosio. È una persona rispettabile, un mio caro fratello, figlio del tuo affetto. M'è capitato qui in un momento particolarmente critico, tanto che per me è stato più consigliabile starmene zitto che parlare. Abbiamo così dovuto sospendere la nostra attività per esercitarci — per dirla con Appio— in una oratoria da cani. E per questo che non m'è riuscito sul momento di rispondere ai due tuoi scritti indirizzatimi, oltremodo eruditi e sprizzanti eloquenza in tutto il suo splendore. Non è che a mio parere ci sia in essi qualcosa di criticabile; il fatto è che, al dire del beato Apostolo, «ognuno ha una sua convinzione personale, chi in un modo e chi in un altro». Una cosa è certa: tutto quello che era possibile dire e pescare con profonda penetrazione dalle fonti della S. Scrittura, tu l'hai registrato e spiegato. Ebbene, prego la tua augusta persona di permettermi di fare un piccolo panegirico del tuo ingegno. Se ci sono discussioni fra noi, è solo per imparare di più. Del resto, ci sono degli invidiosi — mi riferisco particolarmente agli eretici — che se s'accorgono che tra noi i pareri sono in disaccordo, ci lanceranno questa calunnia: «Sai perché? Non si possono vedere, quei due!». Per conto mio, però, ho deciso una volta per tutte di volerti bene, di guardarti con amore, di venerarti, di ammirarti e di difendere le tue posizioni di pensiero come se fossero mie. E in realtà, nel Dialogo [adversus Pelagianos] che recentemente ho pubblicato, mi sono ricordato — com'era giusto — della tua santa persona. Diamoci quindi da fare, il più possibile, a sradicare dalle Chiese quest'eresia quanto mai deleteria, che finge continuamente di ritrattarsi per essere più libera di insegnare nelle Chiese. Non lo fa che per evitare di esserne cacciata fuori e di morire, come avverrebbe se uscisse alla luce.

[2] Le tue sante e venerabili figlie Eustochio e Paola vanno avanti nella perfezione in modo degno del loro sangue e delle tue esortazioni. Ti salutano in modo tutto particolare. La stessa cosa fanno tutti quanti i fratelli che uniscono i loro sforzi ai nostri nel servizio del Signore nostro Salvatore. L'anno scorso ho mandato a Ravenna — di dove avrebbe proseguito poi per l'Africa e la Sicilia — il santo sacerdote Fermo. Doveva sbrigare alcuni affari riguardanti i loro possedimenti. Penso che attualmente si trovi già in terra africana. Ti prego di porgere i miei ossequi e saluti alle sante persone che ti stanno accanto. Ho pure mandato una mia lettera al santo sacerdote Fermo; se capita nelle tue mani abbi la bontà di fargliela recapitare. Cristo Signore ti conservi sano e salvo con un ricordo continuo per me, o Signore veramente santo e Vescovo beatissimo.

[post-scriptum] In questa provincia siamo tanto scarsi di copisti per il latino; è per questo che non posso soddisfare le tue richieste, soprattutto per quanto riguarda l'edizione dei Settanta contrassegnata da asterischi ed obeli. Oltretutto un tale che non ti dico m'ha giocato malamente; a causa sua ho perso una gran parte di quella mia precedente fatica.

Note

416 d.C.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2011
Nome Assorati G.

AGGIORNAMENTO – REVISIONE

Data 2021
Nome Parisini S.

ANNOTAZIONI

Note

Progetto PARSJAD
Progetto ROMIT

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati